

1910 - 2010



PARROCCHIA
S.ANGELA
MERICI

QUADERNO DI ECUMENISMO



I 100 anni di movimento ecumenico
e l'esperienza della parrocchia di s. Angela Merici

Vangelo di Giovanni, cap. 17

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Il quaderno che la Commissione Ecumenismo e Dialogo ha preparato in occasione del Centenario della nascita del movimento ecumenico costituisce un'opportunità per non dimenticare il cammino che lo Spirito ha suggerito alle Chiese, ma anche il percorso che la nostra comunità ha compiuto in questi anni di impegno ecumenico.

Il sia pur piccolo contributo che lo Spirito ci ha suggerito, con le iniziative e le proposte che si sono avviate nelle varie occasioni, ha aiutato anzitutto noi ad allargare il nostro orizzonte e il nostro cuore per riconoscere come Gesù continua a pregare il Padre perché ci renda una cosa sola.

È infatti ancora un grave scandalo assistere a divisioni, separazioni e contrasti tra coloro che seguono il Vangelo: forse questo ci può rendere più umili e capaci di credere che l'unità è un dono dall'alto, perché infatti Gesù lo invoca dal Padre, ma chiede anche che ciascuno di noi si renda disponibile al dialogo, all'incontro e a riconoscere che il campo del Signore è vasto quanto il mondo!

La storia di cento anni di dialogo, di incontro e di preghiera comune è un segno di speranza dopo mille anni di divisioni e separazioni, per questo anche noi continuiamo a pregare e a operare con Gesù: «perché tutti siano una sola cosa».

p. Giuseppe

Introduzione storica

Il movimento ecumenico nasce in una occasione non ecumenica. È il mese di giugno 1910 quando a Edimburgo si tiene la conferenza missionaria protestante mondiale. Sono gli anni della massima espansione coloniale e in Asia, Africa e Oceania ci sono moltissime missioni delle diverse confessioni protestanti. Uno dei più grandi missionari è stato lo scozzese David Livingstone, morto nel 1873. Spinto dal desiderio di evangelizzare l’Africa ha fatto importantissime esplorazioni che, tra l’altro, lo hanno portato a trovare e fare conoscere all’Occidente le cascate Vittoria. Trent’anni dopo la sua morte la Società Missionaria Livingstoniana ha come segretario Mr Fairley Daly. Già nel 1900 si è tenuta a New York una conferenza mondiale missionaria protestante, e Mr Daly, nel 1906, scrive a Mr Robert Speer, segretario dell’ ufficio missioni estere della società presbiteriana di New York, per proporre una nuova conferenza missionaria mondiale. La proposta viene subito accolta e immediatamente si mette in moto una straordinaria organizzazione per tenere la conferenza a Edimburgo nel 1910. Il mondo sta vivendo una rivoluzione tecnologica nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni. Se nel 1866 la Anglo-American Telegraph Company ha posato sul fondo dell’oceano Atlantico il primo cavo telegrafico che collega la Gran Bretagna con gli Stati Uniti, nel 1880 i cavi oceanici sono già lunghi 150.000 chilometri. Il trasporto su navi a vapore o ferrovia consente di raggiungere posti lontani in tempi rapidi. Gli organizzatori della conferenza sono infaticabili e il 14 giugno 1910 il rev. Wallace Williamson pronuncia il sermone di apertura dal titolo “Il campo è il mondo”. Le organizzazioni presenti, selezionate in base all’impegno economico che mettono nelle missioni, sono 176: 59 dal Nord America, 47 dal Regno Unito, 58 dal resto dell’Europa, 12 dal Sud Africa e dall’ Australia. I delegati americani sono 500, quelli britannici altrettanti, quelli dell’Europa continentale 170, una trentina quelli dall’India, Cina, Giappone. Nessuno dall’Africa, dal Sud America o dalle isole del Pacifico. Appartengono tutti alle chiese protestanti, a parte un ortodosso. Non ci sono cattolici. Pochissime le donne.

Il tema della conferenza è come portare il cristianesimo nelle terre non cristiane. Ecco perché non è rappresentato il Sud America, che si ritiene cattolico. Il versetto ispiratore è dal Vangelo di Marco “Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini” (Mc 16-15). I lavori dureranno fino al 23 giugno. Verranno presentati e discussi i lavori delle 8 commissioni preparatorie. L’obiettivo è il coordinamento delle missioni, non l’unità. Infatti si è deciso che non si dovranno trattare argomenti teologici sui quali ci possono essere diversità di vedute tra le varie chiese. Sarà solo una conferenza “operativa”.

Anche l’organizzazione delle giornate di lavoro è straordinaria: vengono assegnati 7 minuti a coloro che vorranno intervenire, i verbali delle riunioni sono preparati e distribuiti in tempi rapidissimi, perché tutti i delegati possano rileggerli e approvarli. I ritmi sono quasi frenetici. Ma ogni giorno, alle ore 12, a qualunque punto sia la discussione, nessun delegato può uscire o entrare dalla sala

dell'assemblea. E' il momento della preghiera. Dura solo mezz'ora, ma è un momento fondamentale.

Nei giorni della conferenza prende forma anche una nuova sensibilità. Il rev. Charles Brent, della chiesa episcopaliana protestante degli Stati Uniti nelle Filippine, risponde a un anonimo protestante delle Filippine che dice "Voi ci avete inviato dei missionari che ci hanno fatto conoscere Gesù Cristo: non possiamo che ringraziarvi. Ma ci avete portato anche le vostre distinzioni e le vostre divisioni; alcuni ci predicano il metodismo, altri il luteranesimo, il congregazionalismo o l'episcopalismo. Noi vi domandiamo di predicare il Vangelo e di lasciare a Cristo Signore di suscitare lui stesso all'interno dei nostri popoli, sotto la sollecitudine del suo santo Spirito, la Chiesa conforme alle sue esigenze, che sarà la Chiesa di Cristo in Giappone, la Chiesa di Cristo in Cina, la Chiesa di Cristo in India, libera finalmente da tutti gli "ismi" con cui avete classificato la predicazione del Vangelo in mezzo a noi." Il rev. Brent risponde: "In questi giorni una nuova visione ci è data. E quando Dio dona una nuova visione egli indica anche una nuova responsabilità. Quando lasceremo Edimburgo partiremo con dei nuovi compiti." Inoltre, altri delegati parlano del desiderio di nuovi incontri mondiali con la partecipazione delle chiese cristiane ortodosse e di quella cattolica. Ecco che da una conferenza missionaria protestante, in maggioranza occidentale, nasce una sensibilità più semplicemente cristiana e universale.

La conferenza si chiude il 23 giugno 1910 con una decisione sola, ma fondamentale: è stata elaborata dalla Ottava Commissione, che trattava il tema della "Cooperazione e della promozione dell'unità": si decide la nascita di un comitato permanente internazionale che coordinerà e svilupperà gli sforzi per continuare nello spirito di dialogo emerso a Edimburgo: nasce il movimento ecumenico.

Roberto Bonato

Da Edimburgo ad Amsterdam: verso il Consiglio Ecumenico delle Chiese

L'impulso dato al movimento ecumenico dalla Conferenza Missionaria Mondiale del 1910 a Edimburgo sarà davvero irreversibile, anche se la strada verso la realizzazione di un Consiglio Ecumenico delle Chiese (World Council of Churches – WCC) non avrà un percorso sempre facile.

Infatti il cammino che porta all'Assemblea inaugurale il 22 agosto 1948 è interrotto dalle due grandi catastrofi delle Guerre Mondiali che colpiscono i paesi europei nei primi 50 anni del XX secolo.

A seguito di questi terribili conflitti nasce da parte delle nazioni e delle Chiese europee l'esigenza di creare istituzioni internazionali che cooperino a favore della giustizia sociale e della pace.

In questa direzione va ricordata la proposta della Chiesa di Costantinopoli (patriarcato Ecumenico) che nel 1920 suggerisce la creazione di un organismo permanente di collegamento e cooperazione “di tutte le Chiese”, una “Società delle Chiese” simile alla proposta fatta dopo la prima guerra mondiale di una Società delle nazioni. Contemporaneamente la Conferenza di Lambeth, espressione della Comunione anglicana, rivolge un appello a tutti i cristiani con un “crediamo” e “nutriamo la speranza” che lo Spirito Santo ci chiami ad unirci e ci guidi all'unità della fede.

Prende intanto forma l'ipotesi di due organismi che successivamente confluiranno nel CEC:

Vita e Azione (Life and Work) e **Fede e Costituzione** (Faith and Order).

Vita e Azione nasce nel 1925 come esigenza di promuovere “lo stile di vita cristiano” come “il maggior bisogno del mondo” per poter realizzare, attraverso la Chiesa di Cristo “la paternità di Dio e la fraternità di tutti i cristiani”. Noto il contributo ecumenico e culturale del movimento che riunisce i maggiori pensatori, teologi e laici delle diverse confessioni cristiane e che è in grado di aiutare le Chiese e le società civili ad affrontare problemi politici e sociali dando consapevolezza ai cristiani del loro ruolo nel mondo moderno. Al momento della formazione del CEC, Vita e Azione ne è il movimento trainante, ed è grazie a questo organismo che oggi l'ecumenico si interessa a temi quali il razzismo, la giustizia, i diritti umani, la libertà religiosa e in generale il rapporto tra Chiesa e mondo.

Fede e Costituzione nato nel 1927 affronta problemi teologici a partire da una comune base biblica e cristologica per aiutare le Chiese a superare le loro divergenze dottrinali fonte di divisione. Gli sforzi di Fede e Costituzione tendono alla manifestazione dell'unità visibile della Chiesa di Cristo a partire da un radicale mutamento nei rapporti tra le Chiese. Numerosi i temi teologici trattati: uno dei principali ha prodotto il così detto documento di Lima su Battesimo, Eucaristia e Ministeri (BEM) che espone ciò che le Chiese membra del CEC affermano in comune su sacramenti e ministero.

Assieme al Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani la commissione prepara il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità.

Nasce il Consiglio Ecumenico delle Chiese

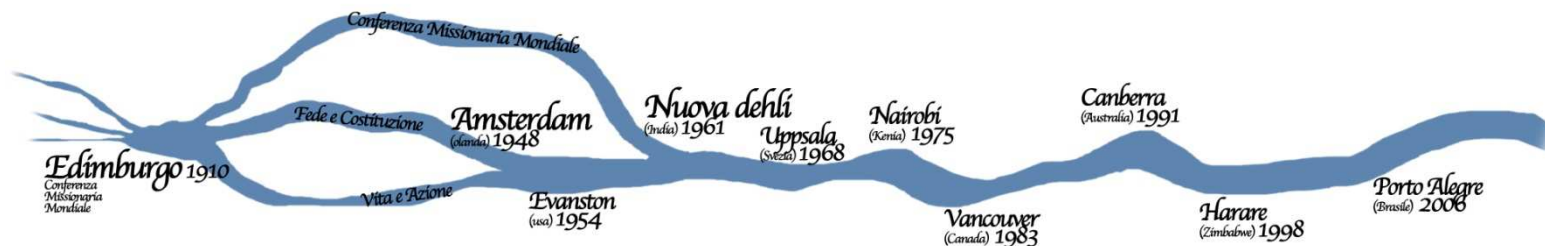
La tragica esperienza della II guerra mondiale ha rafforzato la volontà delle chiese di manifestare pubblicamente la loro solidarietà. Finalmente nell'agosto del 1948 ha luogo ad Amsterdam la prima assemblea mondiale del CEC.

Il fondamento del Consiglio Ecumenico delle Chiese formulato ad Amsterdam e riformulato alla terza assemblea di Nuova Delhi (1961) e da allora rimasto immutato, stabilisce:

“Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è un’associazione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture e cercano perciò di realizzare insieme la loro comune vocazione per la gloria dell’unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo”.

Giovanna Benuzzi

Lo schema che segue illustra il confluire nel CEC degli organismi che lo hanno preceduto e il luogo e l'anno in cui si sono tenute, fino ad oggi, le nove assemblee generali che, secondo la costituzione del CEC, vengono programmate ogni sette anni.



Si riporta nel seguito il tema di ogni assemblea e alcuni punti fra i tanti ritenuti significativi per dare forma alle ampie discussioni e ai numerosi argomenti trattati nelle commissioni di ogni assemblea.

ASSEMBLEA	TEMA	ARGOMENTI ED EVENTI
1948 Amsterdam (Olanda)	“Il disordine dell’uomo e il piano di Dio”	E’ stato il momento dell’assunzione di responsabilità da parte delle Chiese nei confronti del movimento ecumenico. I concetti espressi: il legame tra unità e rinnovamento interiore; concezione ecumenica di società responsabile opposta sia al capitalismo liberista che al comunismo totalitario; rifiuto in linea di principio della guerra; opposizione a qualsiasi forma di tirannia; sforzo per assicurare le libertà umane a tutti.
1954 Evanston (USA)	“Gesù la speranza del mondo”	Definisce più chiaramente i molteplici temi affrontati ad Amsterdam.
1961 Nuova Delhi (India)	“Gesù Cristo luce del mondo”	Rapporto con le altre religioni mondiali; risoluzione sull’antisemitismo; maggiore responsabilità nei soccorsi alle persone in difficoltà, ai rifugiati, alle vittime delle catastrofi a livello mondiale; orientamento più ampio verso il terzo mondo e servizio verso tutti.

<p>Si conclude un primo ciclo del CEC: ad Amsterdam le Chiese si impegnano a restare insieme, ad Evanston affermano la loro intenzione di crescere insieme ed ora a Nuova Delhi si dichiarano disposte ad assumere insieme nuovi compiti.</p>		
<p>1968 Uppsala (Svezia)</p>	<p>“Ecco io faccio nuove tutte le cose”</p>	<p>L’assemblea più politicamente orientata. “Le Chiese hanno bisogno di una nuova apertura al mondo nelle sue aspirazioni, nelle sue realizzazioni, nella sua inquietezza e nella sua disperazione”; raccomandazione alle Chiese di riservare l’1% del prodotto nazionale lordo per aiuti allo sviluppo attraverso i rispettivi governi.</p>
<p>1975 Nairobi (Kenia)</p>	<p>“Gesù Cristo libera e unisce”</p>	<p>Assemblea di consolidamento e di revisione teologica del materiale prodotto a Uppsala. La ricerca di una “società giusta, partecipativa e sostenibile” diventa il tema fondamentale.</p>
<p>1983 Vancouver (Canada)</p>	<p>“Gesù Cristo , vita del mondo”</p>	<p>Si chiede alle Chiese di rispondere alle dichiarazioni di “Battesimo, eucaristia, ministero”(BEM) elaborato dalla commissione Fede e Costituzione; grande caratteristica la partecipazione, soprattutto delle donne; la celebrazione eucaristica condotta su un testo del BEM segna un avvenimento memorabile, come la veglia di un’intera notte in commemorazione dell’anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki; si indica come prioritario l’impegno per giustizia, pace e salvaguardia del creato.</p>
<p>1991 Canberra (Australia)</p>	<p>“Vieni Spirito Santo e rinnova l’intero creato”</p>	<p>La guerra del Golfo scoppiata alcune settimane prima e il dibattito sull’opportunità di una dichiarazione a proposito di quella guerra mette in evidenza le divergenze sul problema della giustificazione della guerra. Le discussioni e le celebrazioni liturgiche dell’assemblea dimostrano chiaramente che l’eucaristia, il ministero ordinato e le concezioni sulla natura delle Chiese continuavano a creare difficoltà sulla via della piena comunione.</p>

<p>1998 Harare (Zimbabwe)</p>	<p>“Rivolgetevi a Dio, rallegratevi nella speranza”</p>	<p>Si sono evidenziati i problemi e le tensioni tra il mondo protestante e quello ortodosso, in particolare quello russo; chiarissima la divisione delle Chiese su problemi ecclesiologici ed etici; unità invece sui problemi mondiali: rapporto nord-sud, globalizzazione, diritti umani, problemi dell’Africa, debito estero.</p>
<p>1998 Harare (Zimbabwe)</p>	<p>“Rivolgetevi a Dio, rallegratevi nella speranza”</p>	<p>Si sono evidenziati i problemi e le tensioni tra il mondo protestante e quello ortodosso, in particolare quello russo; chiarissima la divisione delle Chiese su problemi ecclesiologici ed etici; unità invece sui problemi mondiali: rapporto nord-sud, globalizzazione, diritti umani, problemi dell’Africa, debito estero.</p>
<p>2006 Porto Alegre (Brasile)</p>	<p>“Dio nella tua grazia trasforma il mondo”</p>	<p>Emerge il grande interrogativo: ci troviamo in un tempo di crisi per l’ecumenismo o siamo all’inizio di una nuova stagione feconda? Volontà di un comune impegno verso la tutela dei deboli, la messa al bando delle armi nucleari, la non violenza, la denuncia del terrorismo e del controterrorismo; ribadita la necessità in campo teologico di ritornare sulle questioni rimaste aperte.</p>

... e la Chiesa cattolica?

Non è mai stata membro del CEC anche se partecipa come osservatrice alle assemblee mondiali. Inoltre dà il suo contributo al movimento ecumenico in vari modi: è membro a pieno titolo di Fede e Costituzione, del Movimento Missionario Mondiale e del gruppo misto CEC - Chiesa Cattolica Romana; attraverso il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è attivamente presente nelle riunioni confessionali e interconfessionali che hanno promosso una ricca serie di dialoghi bilaterali.

Perché la Chiesa cattolica non è membro del CEC?

In realtà non vi sono obiezioni teologiche o ecclesiologiche che impediscano la sua adesione al CEC. Se la Chiesa cattolica chiedesse di farne parte, verrebbero a crearsi due difficoltà notevoli. 1°: sarebbe difficile realizzare una rappresentanza numerica bilanciata in quanto vi è forse il doppio di cattolici rispetto a tutti gli altri membri del CEC messi insieme. 2° : dal momento che la Chiesa cattolica si considera una famiglia di Chiese locali sotto il vescovo di Roma, la rappresentanza cattolica comporterebbe la partecipazione sia delle Chiese locali, sia della Santa Sede.

Giovanna Benuzzi

L'ecumenismo e la Chiesa cattolica

La Chiesa cattolica è stata l'ultima ad unirsi al movimento ecumenico. Prese ufficialmente posizione in favore di tale movimento con il pontificato di Giovanni XXIII (1958-1963). Fino ad allora Roma si era sempre dimostrata diffidente e reticente. Alcuni pionieri però avevano aperto la strada: per esempio, l'abate Fernand Portal, il quale insieme ad un anglicano, lord Halifax, organizzò le conversazioni di Malines (1921-1925) tra cattolici e anglicani.

Dom Lambert Beaudin, benedettino belga, con la fondazione del priorato dell'Unità a Chevetogne (1925), e il padre Christophe Dumont, domenicano francese, con quella del Centro Istina a Parigi (1926), rappresentarono due iniziative significative indirizzate ai contatti con le Chiese orientali, ma ben presto aperte a tutto l'universo ecumenico.

Un ruolo importante ebbe l'abate Couturier con la sua iniziativa della preghiera per l'unità (1933) e l'impulso decisivo dato dalla Settimana per l'unità (1935), oggi celebrata e preparata in comune dai cristiani di tutto il mondo. A lui e padre Maurice Villain si deve pure la fondazione del Gruppo di Dombes: gruppo di teologi cattolici e protestanti francesi, che confrontarono le posizioni delle relative Chiese sui grandi punti che costituivano un ostacolo all'unità e elaborarono possibili posizioni comuni.

Nella storia più recente emergono due grandi nomi: quello del padre Y. Congar, domenicano francese (1904-1995), il cui libro "Chrétiens désunis. Principes d'un oecuménisme catholique", pubblicato nel 1937, fu la prima espressione di una teologia ecumenica cattolica, ed esercitò un influsso profondo anche sul Concilio Vaticano II, e quello dell'abate Jan Willebrands, sacerdote olandese che organizzò una Conferenza cattolica internazionale sui problemi ecumenici, formata da un gruppo non ufficiale di teologi che assicurava un contatto con il centro di studi del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC).

Un fatto molto importante fu la creazione nel 1960 da parte di Giovanni XXIII di un Segretariato per l'Unità dei cristiani, incaricato delle relazioni ecumeniche con le chiese non cattoliche. La guida fu affidata al card. Agostino Bea, in qualità di presidente e a mons. Willebrands, quale segretario: due grandi personalità che avrebbero anche giocato un ruolo importante nei lavori del Concilio Vaticano II (1962-1965).

Nel 1961 per la prima volta la Chiesa Cattolica fu rappresentata ad una Assemblea del CEC a Nuova Delhi da osservatori ufficiali accreditati dalla Santa Sede.

Il Concilio Vaticano II, voluto da papa Giovanni XXIII come mezzo di rinnovamento e di aggiornamento della Chiesa, è stato sicuramente un evento utile al riavvicinamento delle chiese cristiane e, in effetti, si è svolto in una prospettiva ecumenica sia attraverso la presenza e la collaborazione efficace di osservatori non cattolici (rappresentanti del CEC e di varie Chiese non romane), sia soprattutto nello spirito dei suoi lavori e dei suoi documenti.

Il decreto *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo (1964) fu senza dubbio il più importante. In esso si afferma tra l'altro che, per quanto riguarda le differenze tra le "Chiese sorelle", si tratta spesso di elementi complementari più che di opposte

divergenze: “tutto questo patrimonio spirituale e liturgico, disciplinare e teologico, nelle sue diverse tradizioni, appartiene alla piena cattolicità e apostolicità della Chiesa”.

Anche le costituzioni sulla Chiesa, sulla Rivelazione, sulla Liturgia, le dichiarazioni sulla libertà religiosa e sulle religioni non cristiane sono di tale natura da favorire il dialogo ecumenico.

Nella *Lumen Gentium* il Concilio ha ridefinito in modo radicalmente nuovo la Chiesa di Cristo affermando che questa “sussiste nella Chiesa cattolica..., ancorchè al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità”. Questo riconoscimento della dignità cristiana dei non cattolici è il presupposto fondamentale per lo sviluppo del dialogo ecumenico.

Paolo VI, eletto papa dopo la prima sessione del Concilio (1963), si impegnò nella via aperta da Giovanni XXIII, con testimonianze storiche.

Nel 1964 avvenne l'incontro con il patriarca ecumenico, ortodosso, Atenagora a Gerusalemme (seguito da un altro nel 1967 a Costantinopoli) e il 7 dicembre 1965, con una dichiarazione comune, Paolo VI e Atenagora cancellarono le reciproche scomuniche del 1054.

Un'altra memorabile testimonianza furono le parole di rammarico per le responsabilità della Chiesa nelle divisioni del passato, che Paolo VI espresse durante la sua visita al CEC a Ginevra nel 1969.

Nel 1965 la formazione di un gruppo di lavoro misto, formato da rappresentanti del Segretariato per l'Unità dei Cristiani e altri del CEC nella “Commissione per la società, lo sviluppo e la pace”, ha permesso di continuare il dialogo in profondità e ben presto alcuni cattolici parteciparono alla commissione “Fede e Costituzione” del CEC, commissione che ha elaborato importanti documenti come, per esempio, “*Battesimo, Eucarestia e Ministero*” del 1982.

Negli anni successivi anche Giovanni Paolo II seguì l'esempio dei suoi predecessori con la visita al primate della Chiesa Anglicana a Canterbury (1982) e nell'intrattenere contatti personali con i capi delle diverse Chiese.

Anche la sua visita al CEC nel 1984 fu il risultato di un processo di riavvicinamento e l'apertura di una nuova epoca di lavoro e cooperazione.

Un forte richiamo al superamento di ogni fraintendimento e pregiudizio è venuto da papa Giovanni Paolo II attraverso l'enciclica *Ut unum sint* : un appello all'unità che, pur non presentando novità dottrinali, considera come indispensabile una “purificazione della memoria storica” per giungere ad un dialogo libero e costruttivo tra le Chiese cristiane.

Antonia Amigoni

La Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

La data tradizionale per la celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, almeno nel nostro emisfero, va dal 18 al 25 gennaio ed è compresa tra la festa della Cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo, quindi assume un significato simbolico importante.

Come nasce l'esigenza di stabile una settimana di preghiera per l'unità dei cristiani?

Così come ci è pervenuta oggi, è la sintesi di diversi filoni di preghiera che hanno avuto inizio intorno al 1740 in Scozia grazie ad un movimento pentecostale con legami in Nord America che per un rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le Chiese.

Nel 1908 l'anglicano, poi cattolico Paul Wattson, propone un "ottavario per l'unità della Chiesa" in cui si domanda a Dio il ritorno delle altre Chiese alla Chiesa cattolica di Roma.

Nel 1935 l'abate Paul Couturier lancia un appello a favore di una Settimana universale di preghiera per l'unità, da realizzarsi "come Cristo desidera e con i mezzi che egli desidera" e man mano celebrata da tutti i cristiani.

Dal 1966 la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è diventata un progetto congiunto della Commissione Fede e costituzione del CEC e del Segretariato per l'unione dei cristiani della Chiesa cattolica romana.

Il testo viene ogni anno messo a punto da un gruppo internazionale di liturgisti, biblisti e pastori protestanti, ortodossi e cattolici a partire da materiali elaborati da un gruppo ecumenico locale.

Il tema si basa su un testo biblico con letture bibliche supplementari, commenti e intenzioni di preghiera, una liturgia ecumenica e informazioni sul gruppo locale che in quel determinato anno ha curato il testo della settimana.

Così, dalla preghiera in cui si domandava a Dio il ritorno di tutti i cristiani alla Chiesa di Roma, si passa, grazie a Padre Couturier, al coinvolgimento ufficiale di tutte le Chiese nella convinzione che l'ecumenismo nato dallo Spirito e secondo lo Spirito, è costitutivamente ecumenismo orante che ci associa alla preghiera di Cristo al Padre "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 11,20-21)

Maria Enrica Belloni

Assemblee ecumeniche europee: Basilea, Graz e Sibiu

Anche l'Europa ha visto il fiorire di numerose iniziative ecumeniche. Tra le più rilevanti abbiamo le tre assemblee in cui cristiani cattolici, ortodossi e protestanti si sono riuniti per comprendere la loro comune vocazione di fronte agli scenari del mondo contemporaneo e alle sfide dell'oggi.

Il processo della I Assemblea Ecumenica Europea (AEE1) fu avviato dalla Conferenza delle Chiese europee (KEK) come risposta all'invito del Consiglio ecumenico delle Chiese del 1983 di Vancouver che invitava ad "avviare un processo conciliare di impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato". La KEK coinvolse anche il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e così i due organismi prepararono insieme l'Assemblea, che si svolse a **BASILEA** (Svizzera) nel maggio **1989**. La AEE1 è stata considerata una vera "pentecoste ecumenica" era infatti, il primo incontro dei cristiani di tutta Europa dal tempo del grande scisma tra Oriente e Occidente del 1054.

Il tema fu "*PACE NELLA GIUSTIZIA*". All'incontro vi parteciparono formalmente 700 delegate e delegati da tutti i paesi europei, ma attorno ad essi, ruotarono cinquemila persone espressione del "popolo ecumenico" e delle moltissime iniziative in atto per alimentare l'amicizia tra cristiani.

L'assemblea presieduta dai rispettivi presidenti, il metropolita di Leningrado Aleksij e il Card. Martini, era caratterizzata da elementi tipici sia del convegno di studio che di raduno ecclesiale. Preghiere comuni, lavori in assemblea con relazioni specifiche e forum tematici.

Partendo dalla consapevolezza che le due realtà – pace e giustizia – sono interconnesse tra loro, il documento finale denuncia come "scandalose" le situazioni di ingiustizia (povertà, fame, diritti violati, sfruttamento della natura), chiede alle chiese di impegnarsi per sostenere quei cambiamenti strutturali tali da realizzare una società più giusta e rispettosa dell'ambiente, per promuovere il disarmo e la nonviolenza, dichiarando superata la teoria secondo la quale la guerra può essere usata come mezzo di risoluzione dei conflitti.

L'esortazione conclusiva afferma che "per assolvere questi compiti abbiamo bisogno gli uni degli altri (...) la nostra comunione potrà diventare un segno di speranza in un mondo come il nostro minacciato e diviso".

Nel febbraio 1995 la KEK e il CCEE cominciarono a lavorare verso una II Assemblea (AEE2) programmata per il **1997**, sul tema: "*RICONCILIAZIONE: DONO DI DIO E SORGENTE DI VITA NUOVA*". La città scelta fu **GRAZ** (Austria), che riunì 700 delegate e delegati ufficiali e vide la partecipazione di oltre 10.000 cristiani provenienti da tutta Europea.

"Dialogo" fu il termine chiave dall'assemblea. Il dono della riconciliazione in Cristo spinge le chiese a impegnarsi sia al proprio interno che nella società ad essere fermento di unità nel superamento delle divisioni esistenti a livello personale, comunitario e storico.

Le chiese sentirono inoltre, la necessità di redigere un documento comune che “contenga i diritti e i doveri ecumenici fondamentali e di dedurne una serie di direttive, regole e criteri di azione” . Questa indicazione fu il punto di partenza del processo di redazione della Charta Oecumenica, che può essere considerata l’iniziativa più importante nata dalla AEE2.

La III Assemblea (AEE3) si tenne a **SIBIU** in Romania nel settembre **2007**, sul tema “*LA LUCE DI CRISTO ILLUMINA TUTTI. UNA SPERANZA PER IL RINNOVAMENTO E L’UNITA’ IN EUROPA*”. A differenza delle precedenti, l’appuntamento di Sibiu, fu il punto di arrivo di un processo assembleare inteso come “pellegrinaggio” simbolico che ha toccato i luoghi delle diverse tradizioni cristiane dell’Europa: Roma per il cattolicesimo, Wittenberg per il protestantesimo e Sibiu per l’ortodossia.

E’ stata in termini numerici, l’assemblea ecumenica più partecipata.

Pur nella coscienza che la prima responsabilità delle Chiese è di realizzare il rinnovamento e l’unità a casa propria, l’assemblea si è collocata nel contesto di un’Europa che ha bisogno di una “luce” per il processo di unificazione, per il confronto con i nuovi problemi mondiali. La situazione odierna richiama le Chiese al comune compito “missionario”, attraverso una testimonianza che metta al servizio di tutti i doni specifici ricevuti.

Rendere credibile la testimonianza del Vangelo e rispondere insieme alle grandi domande della storia è il filo rosso che ha attraversato le tre Assemblee e rimane il criterio del cammino futuro.

Stefania Granata

La «Carta ecumenica»

La carta ecumenica è “figlia” di Graz. Infatti nella II Assemblea Ecumenica celebrata nella cittadina austriaca dal 23 al 29 giugno 1997, sul tema “Riconciliazione, sorgente di vita” era partito l'invito a realizzare una Carta Ecumenica che impegnasse le Chiese su alcuni punti. Nell' incontro ecumenico, tenutosi a Strasburgo dal 19 al 22 giugno 2001, nell'ottava di Pasqua, i presidenti e i segretari della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) firmarono, nella chiesa luterana di Saint Thomas, la Carta Ecumenica. Essa è frutto di un lavoro congiunto, condotto in modo ecumenico, per offrire ai cristiani europei delle linee guida per la collaborazione tra le Chiese in Europa. La Carta venne simbolicamente consegnata alle nuove generazioni, perché i giovani si facessero portavoce, presso le Chiese, delle istanze ecumeniche contenute nel documento.

La Carta Ecumenica è articolata in tre sezioni e ogni paragrafo si conclude con dei punti che le Chiese si impegnano a perseguire.

La prima sezione: **Chiamati insieme all'unità della fede** evidenzia la necessità che le Chiese procedano sulla via della riconciliazione e del dialogo: lo scandalo della divisione discredita la testimonianza. Solo la conversione interiore permetterà di raggiungere, nelle diversità delle varie espressioni di fede, l'unità di cui Dio stesso è autore.

La seconda sezione: **In cammino verso l'unità visibile delle Chiese in Europa**, partendo dalla constatazione che la storia delle Chiese cristiane è stata segnata da conflitti, sottolinea la necessità di impegnarsi a riconoscere la ricchezza spirituale delle diverse tradizioni imparando gli uni dagli altri e riconoscendo i doni gli uni degli altri. Si invitano le diverse Chiese ad operare insieme, si individua nella pratica della preghiera un luogo privilegiato per l'incontro e si esortano le Chiese a celebrare liturgie ecumeniche per l'unità dei cristiani.

La terza sezione: **La nostra comune responsabilità in Europa**, identifica alcuni ambiti di impegno sociale e politico, in cui promuovere i processi democratici e la giustizia con un' attenzione specifica ai diritti degli stranieri e dei rifugiati e alla lotta contro ogni forma di violenza, in particolare contro le donne e i bambini, insistendo sul rispetto per la vita e sul valore della famiglia.

La salvaguardia dell'ambiente e di tutte le creature è un altro ambito in cui le Chiese sono chiamate ad impegnarsi, riconoscendo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. La Carta Ecumenica si conclude con un paragrafo dedicato alle relazioni con gli ebrei e con i musulmani.

A Milano, nell'ottava di Pasqua del 2007, anno in cui oriente e occidente hanno celebrato la Pasqua nella stessa data, rappresentanti delle confessioni aderenti al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano hanno firmato l'atto col quale si dichiara di condividere i principi e di assumersi gli impegni espressi nella Carta Ecumenica.

Ester Tuffi

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano (**CCCM**) è nato nella nostra città nel 1998, per iniziativa di alcune Chiese; è andato poi espandendosi fino ad abbracciare le 18 attualmente presenti in Assemblea. Alla presidenza del **CCCM** si sono avvicendati esponenti delle diverse aree confessionali.

È una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture. Esse credono che Gesù Cristo è Colui che ci è stato inviato da Dio, Suo Figlio e nostro Salvatore e per questo cercano di adempiere alla comune vocazione, a gloria di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Esse fanno riferimento alla Rivelazione contenuta nella Bibbia, che comprende Antico e Nuovo Testamento, quindi sia la parte riconosciuta dall'Ebraismo sia quella, più recente - i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Epistole o Lettere e il libro dell'Apocalisse - su cui si fonda in particolare il messaggio cristiano.

Le Chiese Cristiane appartenenti al Consiglio di Milano professano un'unica fede nel Dio trinitario - Padre e Figlio e Spirito Santo - e cercano di dare insieme una testimonianza comune dell'Evangelo.

Fanno parte del CCCM delegazioni composte da uno a dodici rappresentanti per ogni confessione cristiana presente nella nostra città e aderente alla finalità del Consiglio. Sulle questioni procedurali ogni delegato esprime un voto. Sui temi di carattere generale invece ogni Chiesa esprime un unico voto. Le risoluzioni vengono prese dall'Assemblea all'unanimità delle delegazioni presenti in rappresentanza delle Chiese.

In questi anni le Chiese che fanno parte del CCCM hanno approfondito la reciproca conoscenza, affinato il metodo di lavoro, adeguato i linguaggi e soprattutto sviluppato una fraternità sincera e fattiva. Uno degli esiti di questo itinerario è stata la redazione di uno Statuto in 10 brevi articoli, approvato da ogni Chiesa secondo il proprio ordinamento, la salvaguardia dell'identità e dell'autonomia di ciascuna.

Finalità

Le finalità del Consiglio, a cui aderiscono espressamente tutte le Chiese Cristiane che hanno deciso di farne parte con una loro delegazione, sono:

- a.** testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo;
- b.** coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica, aperta alle differenze presenti all'interno di una stessa fede e tollerante verso di esse, per raggiungere una maggior coesione e una più fedele testimonianza cristiana comune, pur nelle rispettive diversità;
- c.** favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese;
- d.** studiare e sostenere insieme attività ecumeniche;
- e.** diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico;
- f.** cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana;
- g.** proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica;

- h. discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese;
- i. prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle Chiese nei mezzi di comunicazione.

Chiese che fanno parte del CCCM

Il Consiglio lavora prevalentemente nell'ambito pastorale per promuovere la sensibilità ecumenica e la collaborazione tra le Chiese aderenti. Le confessioni cristiane presenti, con posizione paritetica, nel Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano sono:

- **Chiesa Anglicana**
- **Chiesa Apostolica Armena Ortodossa**
- **Chiesa Cattolica Ambrosiana**
- **Chiesa Copta Ortodossa d'Egitto**
- **Chiesa Copta Ortodossa d'Eritrea**
- **Chiesa Copta Ortodossa d'Etiopia**
- **Chiesa Cristiana Protestante (Luterana e Riformata)**
- **Chiesa Evangelica Battista**
- **Chiesa Evangelica Metodista**
- **Chiesa Evangelica Valdese**
- **Chiesa Luterana Svedese**
- **Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli**
- **Chiesa Ortodossa Bulgara del Patriarcato di Sofia**
- **Chiesa Ortodossa Romena del Patriarcato di Bucarest**
- **Chiesa Ortodossa Russa del Patriarcato di Mosca**
- **Chiesa Ortodossa Serba del Patriarcato di Belgrado**
- **Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht**
- **Esercito della Salvezza**

Attività del CCCM

Compito del **CCCM** è di edificare una spiritualità di comunione, vivere nel concreto la comunione, significa anche mettere in atto iniziative concrete, incontrarsi, conoscersi meglio, imparare ad amarsi reciprocamente, collaborare fraternamente insieme per quanto ci è possibile fare.

Il **CCCM** si riunisce in assemblea mensilmente e opera in questa direzione, promovendo, attraverso il lavoro delle commissioni 'Pastorale', 'Liturgia', 'Pace e giustizia', 'Informazione', iniziative che hanno carattere annuale e straordinario.

Tima Gilberti

L'ecumenismo a Sant'Angela Merici

Il momento fondante dell'ingresso di Sant'Angela Merici nel movimento ecumenico è stato senza dubbio il gemellaggio con la parrocchia Aparatorii Patriei II - Sant'Ambrogio di Bucarest. Il nostro impegno nel tempo si è man mano intensificato tanto che concepiamo l'ecumenismo come via verso una fede adulta del cristiano che aprendosi agli altri, vuole cogliere quel germe di verità che è presente in tutti.

Quando volgiamo lo sguardo all'interno della nostra chiesa nella seconda cappella laterale destra ci imbattiamo in un dipinto che raffigura le tante strade che santi e testimoni delle Chiese cattolica, ortodossa e protestante hanno percorso, per arrivare alla *Chiesa Una* fondata da Cristo. Questo dipinto esprime bene il senso del nostro impegno ecumenico: è un cammino di comunione che accomuna tutti i battezzati che attraverso sensibilità culturali diverse e diversi patrimoni di spiritualità e tradizioni, a partire dalle rispettive Chiese locali, entrano in relazione con altre comunità per giungere ad una unità riconciliata nella diversità.

Vogliamo partire da ciò che abbiamo in comune e non da ciò che ci divide e con pazienza ed umiltà desideriamo aprirci agli altri arricchendoci reciprocamente dei doni che ogni Chiesa custodisce e può offrire all'altra. Con questo principio la nostra parrocchia cerca di acquisire un'apertura e un respiro ecumenico condiviso da tutta la comunità e da condividere con la nostra città.

Basta semplicemente soffermarci a considerare le nostre celebrazioni liturgiche per percepire questo senso di apertura e di ampio respiro che regolarmente ritroviamo nelle omelie o con la presenza delle icone sull'altare durante tutto l'anno liturgico, che ci fanno essere vicini ai fratelli ortodossi, o con il ricordo nella preghiera di personaggi e avvenimenti che oltrepassano il nostro essere cattolici. Chi tra noi non ha desiderato in cuor suo di sentire più frequentemente quella particolare melodia che accompagna il canto delle litanie dei Santi? Sono quelle invocazioni che, fuori da ogni schema, richiamano alla nostra memoria i Padri della Chiesa antica, i santi dell'ortodossia o i martiri dell'olocausto, che ci sono diventati particolarmente familiari e che nella comunione dei Santi sono eredità e ricchezza di tutta la cristianità.

Elenchiamo qui le tappe più significative del nostro gemellaggio ecumenico e le occasioni in cui abbiamo ospitato in parrocchia avvenimenti legati alla vita ecumenica della città o quei sacerdoti e pastori che sono passati da noi e che ci hanno appassionato con i loro interventi sulla Parola. Questi richiami testimoniano quanto Sant'Angela Merici sia coinvolta nel cammino ecumenico che non richiede da noi altro che di essere comunità aperta in comunione e in dialogo con gli altri cristiani e con coloro che appartengono a culture diverse.

A partire dal nostro **gemellaggio ecumenico nel 2002**, la commissione per l'ecumenismo ha sempre proposto all'attenzione della comunità i due eventi

annuali più significativi della prassi ecumenica: la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a gennaio e la settimana di spiritualità ecumenica compresa tra Ascensione e Pentecoste, entrambe atte a rafforzare l'ecumenismo spirituale perché: *“La preghiera deve avere la priorità in questo cammino che intraprendiamo con gli altri cristiani”* (Ut Unum Sint, 102).

In entrambi i casi sono sempre stati preparati sussidi tratti dal libretto ufficiale per la settimana di preghiera, o espressamente compilati dalla commissione, in special modo per la settimana di spiritualità.

Ricordiamo inoltre che p. Mircea con alcuni rappresentanti dei suoi parrocchiani è sempre stato invitato a Milano per unirsi a noi in preghiera durante la settimana di gennaio e che le grandi feste liturgiche sono motivo di ricordarci nelle preghiere, di scambiarsi messaggi di auguri e spesso delegazioni, in rappresentanza delle rispettive parrocchie.

Segnaliamo ora, per la memoria storica di Sant'Angela Merici, quelle occasioni rese più significative per l'intervento di rappresentanti delle varie confessioni cristiane.

Quaresima 2004: ogni venerdì di Quaresima Miriam Marcheselli, della Chiesa valdese, commenta per noi, alle lodi del mattino, brani della Bibbia tratti dai libri dei Profeti.

6 settembre 2004: ospitiamo al Teatro Blu ,per Religioni e culture: *“Il coraggio di un nuovo umanesimo”*, incontro con S.Ecc. Mons. Constantin Craciun Cassian della Chiesa Ortodossa Romena e Gabriele Mandel, Vicario generale della Confraternita Sufi in Italia, moderatore: p. Giuseppe.

Febbraio 2005: viene pubblicato, in collaborazione tra le due commissioni ecumeniche, un volume in lingua italiana e romena che ripercorre le tappe del nostro gemellaggio. Su richiesta di Mons. Francesco Coccopalmerio, il libro è distribuito a tutti i parroci della città di Milano (circa 120 copie).

14 maggio 2005: Veglia di Pentecoste con una riflessione sulla Prima Lettera di Pietro guidata dal pastore valdese Paolo Ricca.

Pasqua 2005: per il secondo anno consecutivo, abbiamo potuto distribuire ai nostri parrocchiani le tipiche uova pasquali dipinte nei monasteri della Romania.

8-15 maggio 2005: lettura dei punti più salienti della Charta Oecumenica alle lodi del mattino.

21 giugno 2005: ospitiamo al Teatro Blu il pastore luterano Holger Banse che tiene una conferenza su Dietrich Bonhoeffer.

6 ottobre 2005: il pastore Holger Banse tiene una conferenza su Martin Lutero con letture dai testi di Lutero di Alessandro Castellucci.

Quaresima 2006: il venerdì mattina alle lodi, meditazioni della pastora Eliana Briante (Chiesa valdese) e del pastore Ulrich Eckert (luterano). I quaresimali del venerdì sera, sul tema: *“La sofferenza passa, l'aver sofferto non passa mai”* vedono interventi dell'Archimandrita Athenagoras Fasiolos della Chiesa Ortodossa greca e del pastore Holger Banse della Chiesa luterana.

18-25 gennaio 2007: alle lodi del mattino si leggono testi di Frère Roger di Taizé

19 gennaio 2007: i vesperi del venerdì sera in occasione del 5° anniversario del nostro gemellaggio, sono presieduti da S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio. L'inno Akathistos dedicato a Sant'Ambrogio vescovo di Milano e Padre della Chiesa indivisa, espressamente composto per l'occasione, è solennemente cantato nella nostra chiesa per la prima volta.

4-9 settembre 2007: in occasione della Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu, diversi parrocchiani, assieme ad alcuni fedeli di altre chiese cattoliche e protestanti di Milano e a padre Mircea con un gruppo di suoi ragazzi, compiono un pellegrinaggio in Romania visitando comunità cattoliche, ortodosse, protestanti: il viaggio in pullmann arriva a Sibiu, dove si partecipa alla conclusione dell'assemblea e a Bucarest, dove si incontra la comunità di padre Mircea

19 gennaio 2008: celebrazione in cappella della Divina Liturgia bizantina di San Giovanni Crisostomo.

La sera ospitiamo in parrocchia la Veglia ecumenica dei giovani, organizzata in collaborazione con il nostro decanato, cui partecipano varie associazioni giovanili e le comunità protestanti della città.

5,12,19 febbraio 2009: in occasione dell'anno paolino, incontri su San Paolo, tenuti dalla pastora Lidia Maggi (Chiesa battista), pastore Paolo Ricca (Chiesa valdese) e Prof. Natale Benazzi (Chiesa cattolica).

25 gennaio 2009: scambio di ambone con il pastore Gianni Genre (Chiesa valdese) che tiene l'omelia all'Eucaristia delle 11.30.

25-30 maggio 2009: lodi del mattino con meditazioni su "*I frutti dello Spirito*" tenute dalla pastora Eliana Briante (valdese), dal pastore Ulrich Eckert (luterano), da p. Traian Valdman (ortodosso romeno), dal pastore David Markay (metodista), da Elena Bolognesi (cattolica), dall'Archimandrita Theofilaktos Vitsos (greco ortodosso).

7 giugno 2009: Celebrazione dell'Eucaristia per il 50° di fondazione della parrocchia presieduta da S. E. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como. Presenti, in rappresentanza delle loro Chiese, Ion-Viorel Ionita (ortodossa romena), il pastore Ulrich Eckert (luterano), la pastora Eliana Briante (valdese).

Giovanna Benuzzi

Il Gemellaggio ecumenico

Rispondendo ai suggerimenti presenti nel decreto sull'ecumenismo Unitatis Redintegratio e nella più recente Carta Ecumenica, padre Giuseppe , già da parecchio tempo desiderava coinvolgere la sua comunità in un'esperienza concreta di dialogo ecumenico. Accolse quindi, l'invito della diocesi milanese a partecipare ad un viaggio in Romania, effettuato dal **17 al 24 giugno 2001**, per prendere i primi contatti col mondo ortodosso.

In quella occasione, l'incontro tra padre Giuseppe e padre Mircea Alexa Uta, parroco a Bucarest, è stato fondamentale per avviare un gemellaggio particolarmente seguito sia dal Patriarcato ortodosso sia dal Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo della diocesi di Milano. Da quel momento si è avviata un'esperienza nuova ed arricchente per le due chiese.

Il **20 gennaio 2002**, a Milano, la comunità di S. Angela ha incontrato padre Mircea, il quale insieme a padre Giuseppe ha sottoscritto il documento ufficiale di gemellaggio tra le due parrocchie.

Dal **20 al 30 aprile 2002**, un gruppo di 42 parrocchiani di S. Angela si è recato in Romania in pellegrinaggio e ha incontrato la comunità gemellata .

Insieme hanno partecipato alla solenne celebrazione della domenica delle Palme, presieduta da S. E. il vescovo Ambrozie Sinaitul. In quell'occasione padre Giuseppe e i suoi parrocchiani sono stati ricevuti da Sua Beatitudine il Patriarca Teoctist.

Dal **20 al 24 settembre** dello stesso anno, la parrocchia ha ospitato un gruppo di 12 ragazzi romeni, in occasione dell'apertura dell'anno oratoriano. I ragazzi e le famiglie ospitanti hanno mantenuto ancora oggi stretti contatti di amicizia.

Dal **18 al 24 gennaio 2003**, padre Antonio con tre ragazzi della nostra comunità è stato a Bucarest per prendere i primi contatti e per uno scambio di esperienze con i giovani della parrocchia di padre Mircea.

Una data significativa è stata il **15 settembre 2003**, quando il Cardinale di Milano, S. E. Dionigi Tettamanzi, accompagnato da una delegazione diocesana ha incontrato S. B. il Patriarca Teoctist.

In una solenne celebrazione ecumenica, nella parrocchia di padre Mircea, i rappresentanti delle due chiese sorelle hanno firmato il documento che decreta S. Ambrogio protettore della parrocchia romana.

In quella occasione il Cardinale ha affermato che la parrocchia di S. Angela Merici è un esempio che invita le nostre Chiese ad essere coraggiose, ad approfondire la conoscenza e la stima reciproca, ad accrescere in noi la gioia di appartenere tutti quanti alla Chiesa voluta dal Signore Gesù.

Dal **18 al 23 gennaio 2004**, come segno di fraternità e di testimonianza ecumenica, padre Mircea e due giovani della sua comunità venuti a Milano. Durante la

celebrazione eucaristica, hanno ricevuto in dono dalla comunità di S. Angela Merici l' icona di S. Ambrogio, nuovo protettore della loro parrocchia.

Alla fine di **ottobre del 2004**, monsignor Erminio de Scalzi, vescovo ausiliario della diocesi di Milano ha accolto la richiesta di padre Giuseppe, affinché la parrocchia di padre Mircea custodisse e venerasse una reliquia del Santo.

Questo gesto è stato una tappa fondamentale nel cammino del gemellaggio; sant'Ambrogio di Milano è presente con i carismi e le grazie che Dio gli ha elargito in vita anche per i fedeli della comunità di Bucarest.

Il **7 dicembre** di quello stesso anno, padre Giuseppe e alcuni parrocchiani si sono recati in Romania con le reliquie del Santo accolti da una folla devota.

La delegazione, è stata ricevuta in Patriarcato, dove Sua Beatitudine Teoctist , col suo dolce e quieto sorriso, li ha accolti sottolineando l'importanza dell'evento.

La reliquia, dopo una tappa nella chiesa cattolica di Bucarest, è proseguita alla volta della parrocchia di padre Mircea, dove una folla commovente di giovani e adulti si è accostata a venerare le reliquie del Santo fino a notte inoltrata.

Nel corso di questi ultimi anni ci sono stati tanti altri momenti di incontro e di scambio di visite tra le due realtà parrocchiali. Ricordiamo in particolare le settimane di preghiera per l'unità dei cristiani, la santa Pasqua celebrata assieme, la commemorazione della festa di S. Ambrogio.

Particolarmente significativa è stata l'ospitalità offerta nel **dicembre 2006** ad un gruppo di ragazzi giunti a Milano in occasione del raduno di Taizé, tenutosi nella nostra città.

Altro momento da ricordare è stato la partecipazione di alcuni fedeli della due parrocchie alla Terza Assemblea Ecumenica, tenutasi a Sibiu dal **4 all'8 settembre 2007**, dove si è rafforzata e consolidata la reciproca conoscenza e amicizia tra le due comunità.

Il **7 giugno 2009**, in occasione del 50° anniversario di fondazione di S. Angela Merici, uno studente in teologia, in rappresentanza di padre Mircea, è stato presente alle celebrazioni che si sono concluse con la partecipazione del Cardinale Dionigi Tettamanzi, al quale il giovane è stato presentato.

Il **6 dicembre del 2009**, padre Giuseppe, con una piccola delegazione, si è recato a Bucarest in occasione della riconsacrazione della chiesa di padre Mircea; riconsacrazione resa necessaria, secondo la tradizione ortodossa, a seguito degli interventi di ristrutturazione della chiesa.

Il dialogo e lo scambio certamente continuerà negli anni futuri, per approfondire, pur nelle diversità, la bellezza e la spiritualità delle due realtà religiose.

Massimo Tuffi

«... perché tutti siano una cosa sola».

(Gv 17, 21)